

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro. Non è solo un'idea, ma è un'esperienza, un incontro con Gesù.

Gesù è vivo in mezzo a noi, ci conosce e chiama per nome e ci manda ad annunciare che Dio è Padre: la gioia della Pasqua non si può tacere.



Entrare: partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora.

Proponiamo il gioco delle coppie: si scrive il nome di ciascun bambino su un cartoncino; i bambini dovranno chiamarsi tutti insieme ed essere attenti, nella confusione, a sentire il proprio nome pronunciato dal compagno, per formare con lui una coppia. Quando si trovano, si abbracciano, alzano le mani, fanno capire che si sono trovati. Proviamo poi a far emergere da loro cosa hanno provato nel sentirsi chiamati e nell'incontrarsi. Non abbiamo paura della confusione, anche la Maddalena era confusa, stordita, non capiva subito, poi, piano piano, tutto è stato chiaro. È come a nascondino, nel momento in cui risorge, Gesù libera tutti, e se libera tutti, si vince tutti insieme

Costruiamo la nostra proposta:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia.

Il racconto può essere fatto prima dell'attività o dopo l'attività. Facciamo comprendere ai bambini, se si inizia con il gioco, che la resurrezione non è un gioco e Gesù non è un fantasma; ma, proprio perché è difficile da spiegare, iniziare con un gioco aiuta ad introdurla.

Chiediamo ai bambini di ascoltare il racconto usando i cinque sensi, le orecchie, gli occhi, le sensazioni, il cuore, l'olfatto, il gusto, e di immedesimarsi in Maria Maddalena.

Costruiamo la nostra proposta:

.....

.....

.....

.....

<p>Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>	<p>Come icona per la preghiera si può usare la croce fiorita. Attorno alla croce ogni bimbo legge una piccola preghiera di ringraziamento o di gioia, precedentemente preparata.</p> <p>Oppure si può disegnare una grossa pietra circolare con un cartone, che chiude un sepolcro, poi si fa rotolare via la pietra/cartone dal sepolcro e si fa scrivere ai bambini una preghiera di ringraziamento e di gioia su dei fiori da attaccare su questo cartone/pietra. Quando tutti hanno attaccato la loro preghiera, questa pietra diventa un giardino, distendendo il cartone per terra. Attorno a questo giardino si vive il momento di preghiera.</p> <p>Sottolineiamo, quando facciamo il segno di croce, il riferimento al nome.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Andare: chi scopre un tesoro torna a casa cambiato. Andare in famiglia e verso gli altri condividendo la scoperta e aiutando altri a scoprire il tesoro di Dio nella loro vita.</p>	<p>Nel pranzo della domenica o dopo la messa, in famiglia, ciascuno sceglie un componente della famiglia a cui, per tutta la settimana, dedicherà attenzioni e gentilezze. Nessuno dirà però chi ha scelto. I gesti e le parole carine dovranno essere rivelati solo a fine settimana, magari dopo la messa o nel pranzo della domenica successiva, dichiarando chi ciascuno aveva scelto, ma facendo prima dire a ciascun componente da chi pensava di essere stato scelto. Possiamo così scoprire che essere attenti all'altro e prendersi cura di chi ci vive accanto dà gioia, rende felici sia chi ama sia chi si sente amato. Questa esperienza può essere fatta anche fuori dalla famiglia. Alcune domande ci possono aiutare a rileggerla:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cosa provo quando qualcuno è gentile con me? • Cosa provo quando riesco ad essere gentile con gli altri? • Quando e come sono stato capace di far sentire qualcuno importante, di farlo sentire amato? <p>Durante il pranzo domenicale ogni membro della famiglia può accendere una candela e condividere una preghiera. Questo può servire per valorizzare il pranzo domenicale.</p> <p>Facciamo l'esperienza di essere portatori di gioia con le nostre azioni, con le parole, ma anche con il silenzio, con i sorrisi, gli sguardi, le carezze. Impariamo ad agire con tutti gratis, senza chiedere nulla in cambio; ad essere dono e portare vita.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

NB: non è detto che nel gruppo l'ordine delle attività debba essere necessariamente quello dello schema. Ogni catechista valuta e sceglie da dove partire.

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.